

Galati 2, 19 - 20

Fratelli, mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me.

Riflessione

Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me. (Gal 2,20) - Come vivere questa Parola? Paolo, convertito dalla sua accanita volontà di perseguire i cristiani, disarcionato da cavallo dalla forza del Cristo crocifisso e risorto, è ormai afferrato da lui e solo dedito alla sua causa. Da persecutore è diventato, con Cristo e per Cristo, un alter christus, collaboratore della gioia di molti fratelli. Ha potuto affermare: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo ma Cristo vive in me".

Qui Paolo spiega come questo sia potuto avvenire in lui ma di fatto insegna anche a noi il modo con cui possiamo effettivamente (e non solo di nome) essere cristiani, veri seguaci di Gesù. Eccone dunque la modalità. Si tratta di "vivere nella carne", cioè secondo quello che comporta la nostra natura umana: con le sue opportunità, gli impegni del proprio stato e del proprio lavoro. Tutto questo dunque - ed è importante notarlo - non è né appiattito dalla fede né minimizzato. Però tutto acquista spessore, senso e trasfigurazione se è vissuto nella fede. È la fede in Gesù: in tutto il suo mistero rivelatore di un amore infinito che non è generico, ma personalizzato. Gesù ha dato sé stesso per me - dice Paolo - ma lo dico anch'io riguardo alla mia persona! E lo puoi dire anche tu di te, del suo amore nei confronti del tuo essere persona unica e irripetibile.

Crederci è la gioia di fare questa scoperta ogni giorno più a fondo. Oggi, a questo penso nella mia pausa contemplativa. Penso e chiedo di ardere di amore. Perché, se davvero questa verità vertice della mia fede diventa fede vissuta nel mio quotidiano, tutto il mio pensare, sentire e operare sono vivificati, si accendono e trasfigurano. Signore Gesù, tu mi hai amato e hai dato te stesso per me. Non permettere che la mia vita sia 'cenere' davanti a te. Prendimi così come sono. E nel tuo amore accendimi, rendimi in qualche modo prolungamento di te. Ecco la voce di un pastore + Tonino Bello: Coloro che si accompagneranno al nostro cammino volgeranno lo sguardo a Cristo solo se il profumo del vangelo si sprigionerà dalla nostra vita.

È una dichiarazione appassionata e forte che esprime molto efficacemente di che tempra era la persona di Paolo, dove veramente la vita e la fede coincidono. Non si tratta di una fede "appiccicata" alla vita come può succedere per certuni, magari anche per noi. Una vita "pienamente" vissuta non a caso Paolo dice "nella carne" dal punto di vista umano è proprio ciò che "pienamente" aderisce alla fede in Gesù. Non a caso Paolo esplicita il motivo di una tale fede che coinvolge tutta la vita. È la fede del Figlio di Dio: quel Cristo Gesù che non è venuto in terra per nessun altro motivo che per salvare l'uomo. E lo ha fatto non solo rinunciando a conforti e comodi ma perfino alla vita.

Bellissima, nella sua densità espressiva la frase di Paolo che afferma di Gesù: "Mi ha amato e ha dato sé stesso per me." C'è tutta - in sintesi - la storia di Cristo. Dice: "Mi ha amato": il motivo profondo essenziale del Suo immolarsi per noi: "Ha dato sé stesso per me.": La concretezza, la visibilità di un "amore folle" come molti mistici hanno detto. Signore, quando sono stanca di parole (mie e degli altri), quando o delusione o stanchezza cospargono di cenere il focherello della mia vita donata a Te, Tu ravviva il fuoco dell'amore immergendolo nel Tuo: Così prezioso perché umano divino, così vero nel suo esprimere l'amore. Ecco la voce di Papa Francesco: Adorare è spogliarci dei nostri idoli, anche quelli più nascosti, e scegliere il Signore come centro, come via maestra della nostra vita.